



# RASSEGNA STAMPA 19 novembre 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**



**1Attacco**



Francesco Barbieri



Domenico de Girolamo



Pubblico dell'evento

PORTFOLIO

## Da Franco Cautillo a Francesco Barbieri: paesaggi ferroviari e momenti di vita aziendale, la mostra nel segno di Lotras



Sopra, l'esposizione nella sala di Confindustria

MAURO PITULLO

Tenute sabato scorso presso Confindustria Foggia, mostra e presentazione del Calendario 2020 Lotras, un'iniziativa in cui sono state presentate le opere del pittore Francesco Barbieri che ha elaborato, anche con tecniche innovative, scatti del fotografo Franco Cautillo, dedicati a paesaggi ferroviari e momenti aziendali. Insomma un vero e proprio percorso iconografico che intende trasmettere i valori fondanti del rapporto con il territorio e l'approccio ecosostenibile di Lotras, ovvero indurre

**“Ringrazio Lotras e tutto il suo team di aver scelto la nostra sede per condividere con il territorio questa pregevole iniziativa”**

reflessioni attraverso opere in grado di trasmettere emozioni uniche, ma che hanno alla base un lavoro di squadra.

“Una giornata in cui abbiamo condiviso con amici e l'intera comunità, un momento per noi importante, un pezzo di storia dell'azienda che si è voluto immaginare in una veste diversa rispetto al consueto, con un intervento pittorico fatto su fotografie di Francesco Cautillo che da tanti anni, oramai, collabora con noi – ha spiegato a *l'Attacco* il presidente Lotras, Domenico Pio de Girolamo – da diverso tempo cerchiamo di investire in eventi culturali, coinvolgendo artisti di vario genere. È la prima volta però che cerchiamo di dare una “maggiore dignità al lavoro artistico”, af-

fidando cioè, ad un artista in particolare un vero e proprio lavoro”.

Tra i presenti non poteva di certo mancare il padrone di casa, il presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice che ha poi aggiunto: “Ringrazio Lotras e tutto il suo team di aver scelto la nostra sede per condividere con il territorio questa pregevole iniziativa che conferma ancora una volta la loro attenzione ed il loro impegno concreto per l'arte e la cul-

tura, la cui capacità espressive contribuiscono a far meglio comprendere quanto la logistica ed il trasporto delle merci costituiscono elementi di primaria importanza per la crescita e lo sviluppo dell'economia”. Una sorta di doppia mostra che quella presentata in casa di Confindustria Foggia sabato, “L'oggetto principale della giornata si basato su interventi pittorici fatti su fotografia, pensati per poter realizzare il calendario

di Lotras – ha spiegato l'artista, Francesco Barbieri – sono quindi intervenuto su 12 foto di archivio scattate a Cautillo, cercando di dare loro una cadenza cromatica che rispecchiasse poi quella temporale.

In sostanza alcune opere rispecchiano un po' i colori e le sensazioni delle quattro stagioni”. Come preannunciato però, le stanze degli industriali hanno ospitato anche altre opere dedicate a Lotras e realizzate dallo stesso artista ma con tecnica diversa.

“In questo caso ho creato dei collage su tela fatti con materiale di archivio della Lotras – ha commentato Barbieri. Non mi era mai successo prima di ottenere un lavoro interamente commissionato da un'azienda e sul quale ho avuto una certa libertà. Lotras è un'azienda foggiana che è riuscita ad ottenere negli anni notevoli risultati.

Risultati premiati che ci consentono di certi-

**“L'oggetto principale della giornata si è basato su interventi pittorici fatti su fotografia, pensati per poter realizzare il calendario”**

ficare il lavoro finora svolto tra mille impegni della quotidiana vita lavorativa ha poi affermato de Girolamo – siamo orgogliosi di poter rappresentare sul nostro territorio eccellenze come questa. L'impegno nel settore ferroviario è stato certamente l'aspetto maggiormente caratterizzante dell'azienda”. E sulle sfide dell'azienda il presidente ha risposto: “Abbiamo tante importanti progettualità: la principale resta l'ampliamento e il completamento della struttura foggiana”.

Intanto tra gli ultimi riconoscimenti ottenuti dall'azienda foggiana, il Premio Logistico dell'Anno 2019 conferito ad Armando de Girolamo, Amministratore Unico di Lotras, quale componente dell'ER.I.C. - Emilia Romagna Intermodal Cluster che conferma come la Lotras si affermi anche nella realizzazione di iniziative di collaborazione e di sistema tra diversi operatori intermodali.

Un prestigioso riconoscimento conferito nel corso di una cerimonia tenutasi a Milano nella sede dell'Assolombarda: l'iniziativa “Logistico dell'Anno”, giunta alla 15esima edizione, premia le realtà imprenditoriali e i manager che hanno fatto dell'innovazione in tutti i diversi segmenti del settore della logistica e del trasporto merci.



## INVESTIMENTI

AREE RESIDUE DA ASSEGNARE

### LA CORSA DEI COMUNI

L'assessore Amorese: «Mercoledì in giunta la delibera». Il Comune di San Severo aggrega otto centri dell'alto Tavoliere

### VENERDÌ SCADONO I TERMINI

Si chiude entro venerdì. Manfredonia e Monte Sant'Angelo insieme sulle ex aree Enichem. Rotice: «Per le imprese i tempi si allungano»

# «Zone speciali», Foggia cala l'asso

«Vogliamo allargare l'area industriale, tre imprenditori ora vogliono investire»

MASSIMO LEVANTACI

● Arriva al pettine il nodo delle Zes, le zone economiche speciali, destinate a rendere più attrattivi gli investimenti nei comuni e di incrementare il livello economico e l'occupazione nei territori. Le imprese intenzionate ad aprire nuovi capannoni in queste aree portuali, retroportuali e di interesse logistico, godranno di semplificazioni amministrative, di benefici fiscali e di incentivi. La Capitanata ha ottenuto in portafoglio superfici pari a 442 ettari, ma a livello locale il dibattito si è concentrato sull'esiguità del dato in relazione alla presunta sperequazione rispetto alle altre province pugliesi (a Bari 761 ettari, a Brindisi 775, a Lecce 381). Il polo molisano di Termoli-Larino, Campobasso-Bojano e Isernia-Venafro (la Zes ha carattere interregionale) avrà 366 ettari. Polemiche comunque sterili al momento: si riuscirebbero a riempire le aree assegnate dall'organismo di gestione delle Zes, sarebbe già un grande risultato. Ora però si avvicina la scadenza (22 novembre) per acquisire nuove Zes con le aree residue pugliesi, un totale di 261 ettari. E nei comuni, una volta compreso il senso di questi strumenti, c'è ora grande risveglio per le Zes e si stanno definendo proprio in questi giorni le delibere per acquisire nuove aree.

Si lavora a Foggia per l'allargamento dell'area industriale Asi, a Manfredonia e Monte Sant'Angelo dove i comuni hanno predisposto una delibera congiunta al fine di acquisire alle Zes le aree ex Enichem, al comune di San

### MARMO A RISCHIO

A rischio il bacino marmifero di Apricena non attrezzato

Severo sul quale gravita un gruppo di lavoro in rappresentanza di otto comuni dell'alto Tavoliere per far rientrare nella Zes un polo di particolare interesse produttivo (si pensi al bacino marmifero) ma rimasto clamorosamente escluso dalle designazioni in sede di prima definizione. Bacino che tuttavia rischia ancora una volta l'esclusione a causa delle aree poco infra-



AREE ZES In giallo le zone dell'area industriale a investimenti agevolati

strutturate, non a norma di bando.

C'è fermento soprattutto nella città capoluogo: ricordiamo che Foggia ha già avuto in assegnazione 153 ettari in area Zes nella zona industriale Asi, più altri 49 ettari nel sedime aeroportuale del Gino Lisa. «Entro mercoledì (domani: ndr) porteremo in giunta la delibera per allargare ulteriormente la zona economia speciale - annuncia l'assessore alle Attività economiche, Claudio Amorese - il Comune candida le aree aggiuntive dell'area industriale di borgo Incoronata, ma stiamo definendo gli ultimi dettagli per inserire nella Zes anche un'area pubblica e ci sono inoltre tre richieste pervenuteci pure da parte di privati. Potrà essere più preciso sull'intero pacchetto di proposte del Comune di Foggia tra qualche giorno».

Sulle Zes il Sud si gioca una grande chance del suo rilancio

produttivo, ha sottolineato in Camera di commercio venerdì scorso il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Turco. I tempi della burocrazia però quanto si conciliano con quelli dell'impresa? «Pochissimo - risponde Gianni Rotice presidente di Confindustria - il motivo è molto semplice: una volta definite le Zes, bisognerà chiudere la partita della cabina di regia ovvero l'organo che dovrà gestire le assegnazioni nell'ambito delle Zone economiche e speciali. E questa, che è ancora da insediare, dovrà a sua volta interfacciarsi con i comuni affinché le imprese ottengano procedure più snelle. Ma di questo si parla ancora poco. Prevedo ancora tempi lunghi per l'insediamento delle imprese. Intendiamoci: potenzialmente le Zes interessano a decine di nuove aziende interessate a insediarsi anche in provincia di Foggia. Sui tempi però ancora non ci siamo».



RASSEGNA STAMPA 16-17-18 novembre 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**



**1Attacco**

# **Foggia 24h**

---

## **3** IMPRESA

---

### **Il lavoro secondo Lotras in una mostra in Confindustria**

**A**pre questa mattina alle 9,30 in Confindustria la mostra delle opere del pittore **Francesco Barbieri** che ha elaborato, anche con tecniche innovative, scatti del fotografo **Franco Cautiolo**, dedicati a paesaggi ferroviari e momenti aziendali della Lotras. Con l'occasione sarà anche presentato il calendario 2020 Lotras alla presenza di **Armando de Girolamo** AU Lotras.

## Lettere



INTERVENTO di Antonio Rolla\*

**Caro Prefetto, serve una sua moral suasion anche sullo sviluppo**

**D**opo il grande risultato ottenuto per l'inserimento di parte del territorio nelle aree industriali di alcuni comuni della Provincia di Foggia come zona economicamente speciale (ZES), è opportuno stimolare le amministrazioni locali a fare quanto è nelle loro possibilità perché la ZES sviluppi al meglio il suo potenziale di sostegno alle imprese.

È noto che la legge istitutiva di questo importante strumento prevede benefici fiscali ed altre agevolazioni a favore delle imprese, già esistenti e di nuova istituzione, che avviano un programma di attività economiche, imprenditoriali o di investimenti nella zona economica speciale.

Il quadro agevolativo si amplia per le imprese che scelgono il Mezzogiorno e con il "Decreto Crescita" sono stati stanziati altri € 300.000.000,00 per altre forme di sostegno.

Appare del tutto evidente che il nostro sistema istituzionale debba cogliere questa opportunità per predisporre a sua volta misure volte a rendere attrattivo il proprio territorio, al fine di non vanificare gli sforzi del governo, o favorire con il solito atteggiamento rinunciatario altre regioni più avanzate ed attrezzate ad intercettare il sistema delle imprese.

Saremmo ancora una volta di fronte ad un Sud piegato ed incapace privo di una vera classe dirigente usa soltanto a rivolgere lo sguardo verso il tutore di turno che alla fine sceglie senza una più generale valutazione di sviluppo basata sulle potenzialità, vocazioni ed esigenze del territorio provinciale.

Mi consta che la regione Puglia ha individuato nel taglio dell'Irap una delle misure stimolanti l'interesse del mondo imprenditoriale ed indicato per i Comuni la possibilità di ridurre la fiscalità locale come l'IMU, TAS e TARI, nonché l'eliminazione di ogni costo di istruttoria da pagare ai consorzi per le aree di sviluppo industriale per i nuovi investimenti. Si impone, pertanto, da parte degli Enti locali interessati uno sforzo culturale e creativo che punti a presentare le potenzialità del proprio territorio e le forme della loro partecipazione raccolte in un "PACCHETTO AGEVOLATIVO".

Il "MODELLO ASCOLI" così come veniva definito l'impegno po-

sto dall'amministrazione comunale da me presieduta, allorché quando promosse ed organizzò l'infrastrutturazione dell'area industriale, è un ottimo punto di riferimento e di partenza per offrire agli imprenditori, un pacchetto di misure e condizioni che rendono attrattivo un territorio, che risultò essenziale ai fini degli insediamenti industriali.

Esemplificando, trattasi di informare sulla posizione strategica dell'area, la presenza di disponibilità di energia elettrica, di rete metanifera e di acqua, di impianto depurativo, di rete di area e di illuminazione.

La Confindustria di Foggia ed il suo presidente ha già svolto la sua meritoria opera di informazione e di stimolo in un seminario svoltosi alcuni giorni addietro, ma ora occorre fare presto perché quando le ZES saranno effettivamente operative chi deve investire ha bisogno di conoscere quali sono i vantaggi di un territorio rispetto ad un altro fuori provincia o fuori regione.

Mi permetto di segnalare al sig. Prefetto, che conosce meglio di tutti il male oscuro di questa Provincia, perché di concerto con l'Ente Provincia possa svolgere un ruolo di "moral suasion" perché si avvii un percorso più virtuoso che assicuri alla Capitanata un futuro diverso e di maggiore serenità incrementando l'occupazione e qualificando il territorio, garantendone sicurezza ed agibilità democratica.

\*Ex Sindaco Ascoli Satriano



# QUALE SVILUPPO

INVESTIMENTI FERMI

## DIBATTITO CON LO SVIMEZ

Giannola: «Al Nord lo Stato eroga 50 miliardi in più, ma senza alcun criterio». Palladino: «Qui si cresce meno che in altre province»

## NEGATE LE GRANDI OPERE

Porreca: «Anche con il Cis dovremo rinunciare a superstrada del Gargano e diga di Piano dei limiti». Catalano: «Nel 2020 la nuova statale 16»

# Povero Sud, la Capitanata di più

«Siamo ai margini della Puglia». Il sottosegretario Turco: «I soldi non vengono spesi»

MASSIMO LEVANTACI

● Sud sempre più povero, la provincia di Foggia in questo contesto è una specie di "Sud del Sud", quadro aggravato da una criminalità dilagante che allontana gli investimenti. Analisi amara quella che emerge dal confronto promosso in Camera di commercio dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e dallo Svimez, che ha appena certificato nei giorni scorsi dati inequivocabili sul difetto di perequazione delle risorse nazionali fra Sud e Nord. «C'è una differenza di 50-60 miliardi in più a vantaggio delle regioni settentrionali, una regola che sfugge a qualsiasi criterio federativo», sottolinea il presidente Adriano Giannola. Ebbene in questo scenario non nuovo, ma che dovrebbe suscitare un moto di protesta delle classi dirigenti e della politica del Mezzogiorno, i giovani sono le prime vittime. Ormai emigrano regolarmente, al Nord (o anche all'estero) si vive meglio. E si attutiscono meglio gli effetti della crisi economica: «Il nord arriverà fra 4-5 anni a recuperare il livello di benessere

pro-capite del 2007, cioè l'ultimo anno pre-crisi; il Sud impiegherà altri dieci anni».

Il nostro Tavoliere se non si sveglia rischia di restare schiacciato da una competizione ormai avvertita anche tra territori limitrofi. Qualche dato: il valore aggiunto post-ripresa - rivela uno studio commissionato nel maggio scorso dalla Banca di credito cooperativo di San Giovanni Rotondo - viaggia al ritmo del 26% sul Pil nella media nazionale, si ferma al 16,8 in Puglia, in Capitanata non va oltre il 16,5. «La nostra è l'unica banca di territorio - ha detto il presidente, Giuseppe Palladino - il nostro dovere in questo momento è fare in modo che le imprese non chiudano». Siamo in emergenza, ma non corriamo ai ripari.

Desolante anche dover ribadire concetti vecchi di trent'anni: gli investimenti pubblici sono fermi, non valorizziamo la produzione agricola locale. Festeggiare l'allungamento della pista del Gino Lisa «già appaltata nel 2013», come ricorda il presidente della Camera di commercio, Fabio Porreca, è la cifra di questo abbandono. «Continuiamo a essere grandi produttori agricoli - dice Giorgio Mercuri, presidente nazionale di Alleanza delle cooperative - ma trasformiamo poco. L'80% del nostro mosto finisce nelle cantine della Toscana e del Veneto, che poi imbottigliano il vino con i loro marchi. Il pomodoro finisce quasi tutto nelle aziende di trasformazione campane». Però l'export agroalimentare continua a migliorare, suffragato dai dati sull'incremento del totale delle esportazioni (di cui la componente agricola è rilevante), il 3,5% in più rispetto al 2018. Parliamo soprattutto di conserve e verdura fresca, ma potrebbero essere numeri ben più imponenti.



UNA CRISI INFINITA Il dibattito promosso dal Consiglio nazionale dei commercialisti in Camera di commercio

Non si investe e i soldi a disposizione non vengono spesi. I 630 milioni del Patto per la Puglia destinati alla Capitanata

stanno marcendo, sono il nuovo simbolo dello spreco come lo furono gli oltre 800 milioni buttati dalla finestra ai primi degli anni 2000 con il

Contratto d'area e i sei «patti territoriali».

Ma qui ci sono responsabilità di altro livello. Due gli ordini di problemi denunciati dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio (Programmazione Economica e Investimenti), Mario Turco: «Il codice degli appalti è il primo ostacolo da rimuovere per accelerare la spesa pubblica. Ma c'è anche una carenza di risorse umane e di professionalità». Per il sottosegretario c'è un problema legato alle imprese: «Quelle che vincono le gare finiscono per essere un ulteriore intralcio ai lavori, perché molto spesso abbandonano a causa di ribassi poco sostenibili. Al con-

trario le grandi imprese, non potendo scendere sotto determinate soglie, vanno a lavorare all'estero. L'istituzione del rating di sostenibilità economica, non soltanto di legalità, sarebbe auspicabile se vogliamo sbloccare questo sistema». I numeri di questo stallo sono impietosi: «Dei 64 miliardi stanziati sui fondi Fsc (fondi di Sviluppo e Coesione: ndr) nel periodo 2014-2020 - dice Turco - meno di un miliardo è stato trasformato in impieghi monetari». In provincia di Foggia, aggiorna lo Svimez, è stato impiegato appena l'11% di risorse e speso il 2,7.

Un stallo che per il professore sanseverese Giuseppe Catalano, coordinatore della Struttura tecnica del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, si spiega anche con un deficit di progettualità: «Il Paese non ha un parco progetti pronto. Faccio un esempio: i lavori per il raddoppio della statale 16 Foggia-San Severo

partiranno nel 2020, ma i fondi sono inutilizzati dal 2016 a causa di una progettazione debole. Per superare questo gap abbiamo proposto l'istituzione di un fondo ministeriale a esclusivo finanziamento delle progettazioni».

La Capitanata è il laboratorio delle idee perdute. Per Porreca l'incapacità di fare investimenti trova un ostacolo anche nello Stato: «Non solo non spendiamo i soldi già disponibili, non vengono finanziate nemmeno le opere di cui avremmo bisogno

davvero: non si capisce come in un territorio a forte vocazione agricola e turistica, si debba a priori rinunciare nel Cis (il contratto istituzionale

di sviluppo proposto dal governo: ndr) alla diga di Piano dei limiti e alla superstrada del Gargano. Mi verrebbe di ribaltiamo la domanda ai nostri decisori: Ditecelo voi quale sviluppo immaginate per questa provincia».

## SICUREZZA

L'escalation della criminalità problema più urgente per le imprese



# MONDO DEL LAVORO

LA PROTESTA DEI SINDACATI

## IN PIAZZA

Le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato davanti al Palazzo del Governo. Una delegazione dal prefetto



**FOGGIA** La manifestazione di Cgil, Cisl e Uil ieri tra piazza Municipio e corso Garibaldi e la delegazione sindacale poi ricevuta dal prefetto di Foggia foto Maizzi

# Sbloccare le infrastrutture

Ci sono fondi per oltre 800 milioni di euro per le opere pubbliche

● Sbloccare gli appalti sospesi e cantierizzare subito le opere già finanziate per dare respiro ad un settore importante come quello delle costruzioni, ad alto valore aggiunto sul piano occupazionale. Ieri mattina FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil sono scesi in piazza a Foggia per chiedere il rilancio del settore edile. Una delegazione di Feneal Uil Filca Cisl e Fillea CGIL, è stata inoltre ricevuta dal Prefetto di Foggia a cui è stata consegnata la piattaforma rivendicativa elaborata nel corso dell'attivo unitario dei quadri e delegati dello scorso 21 ottobre.

“La giornata di sensibilizzazione e proposta – dichiarano i segretari generali di Feneal Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil di Foggia, Juri Galasso, Urbano Falcone e Giovanni Tarantella – come è già avvenuto nel corso dello sciopero generale del 15

marzo scorso, è stata l'occasione per ribadire le nostre proposte, già presentate a livello nazionale alla Ministra delle Infrastrutture De Micheli nei giorni scorsi. In particolare chiediamo una vera politica industriale nei settori dell'edilizia e dei materiali da costruzioni, il rilancio delle infrastrutture, la riqualificazione e messa in sicurezza del territorio, la riforma delle pensioni e del fisco, un impegno più forte sulla legalità, con il rafforzamento del Durc, la diffusione della congruità, l'attuazione della Patente a punti, un inasprimento delle pene, una reale riforma del Codice degli Appalti, che riduca il ricorso al subappalto e il numero delle stazioni appaltanti e favorisca il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Chiediamo a gran voce di confrontarci con il Governo

ed Enti locali – aggiungono Juri Galasso, Urbano Falcone e Giovanni Tarantella – ed in particolare con i ministeri delle Infrastrutture, del Lavoro, dello Sviluppo Economico, per capire i tempi e le modalità con cui si vuole intervenire sui temi che abbiamo indicato, dopo gli annunci positivi delle scorse settimane. In questi 11 anni di crisi sono centinaia di migliaia le aziende del settore che hanno chiuso i battenti, determinando una perdita di oltre 800 mila posti di lavoro e Foggia è una di quelle province italiane che ha subito notevolmente la crisi di questi ultimi anni. Rimettere in moto il settore – concludono i tre Segretari Generali – vuol dire non solo generare occupazione ma dotare il Paese di infrastrutture moderne e sicure”.

Numerose sono le opere progettate e

finanziate ma non cantierizzate in Capitanata: Infrastrutture idrauliche e idrogeologico; Fondo sviluppo e coesione e Por 40 milioni per Gargano e 30 milioni per Subappennino Dauno: Rete stradale: SS 16 Foggia – San Severo pari a 130 milioni; Tangenziale ovest Foggia SS 16 pari a 90 milioni; Parcheggio Fiera pari a 15 milioni; Rete ferroviaria: Lesina-Termoli pari a 130 milioni; Raddoppio Bari-Napoli tratto Bovino Orsara di Puglia pari a 140 milioni; Interventi per messa in sicurezza e manutenzione edifici pubblici: Housing sociale ed Edilizia scolastica; Contratto istituzionale di sviluppo per l'area di Foggia pari a 280 milioni; Opere incompiute: Strada Regionale 1, Strada scorrimento veloce garganica, Pedegarganica, Lucera-San Severo, Diga di Piano dei Limiti.



# Pmi Day, fabbriche aperte per 46mila ragazzi italiani

DECIMA EDIZIONE

Circa 1.300 aziende hanno aperto le porte dell'industria ai ragazzi delle scuole

Carlo Robiglio: «Momento di incontro fondamentale», «ponte tra scuola e lavoro»

Nicoletta Picchio

ROMA

Quasi 1300 aziende, oltre 46mila le persone che sono entrate nelle imprese tra studenti delle scuole medie e superiori, insegnanti, istituzioni e giornalisti. Sono numeri consistenti quelli del Pmi Day 2019 che si è svolto ieri, organizzato dalla Piccola industria di Confindustria, in collaborazione con le associazioni territoriali e di categoria. «Un momento di incontro fondamentale in cui le aziende si aprono per accogliere e farsi conoscere, per mostrarsi come realtà in cui la tradizione si fonde con l'innovazione, la tecnologia con il saper fare», spiega Carlo Robiglio, presidente della Piccola, che giovedì mattina è stato ricevuto al Quirinale per presentare la manifestazione, insieme al presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, e una delegazione confederale.

In dieci anni di vita l'evento ha sempre aumentato le presenze ed allargato il raggio: in totale sono stati circa 350mila i ragazzi che hanno visitato le imprese, toccando con mano ciò che significa la vita della fabbrica. Ad idearla era stato Boccia, pochi mesi dopo essere nominato presidente della Piccola industria. A questa edizione 2019 hanno aderito per la prima volta Sistema Moda Italia e Assocalzaturifici. Complessivamente è coinvolto il 90% delle associazio-



Pmi Day 2019. Sono circa 1300 le imprese che hanno aperto le porte agli studenti italiani

ni del sistema che hanno organizzato una serie di iniziative, fissate anche in date diverse (il Pmi Day è inserito nella XVIII Settimana della cultura d'impresa di Confindustria, oltre che nella Settimana Europea delle Pmi promossa dalla Commissione Ue).

È continuata in modo costante



**CARLO ROBIGLIO**  
Presidente della Piccola industria di Confindustria

anche l'espansione all'estero: nei Balcani, con la partecipazione di Confindustria Albania, Confindustria Bulgaria, Confindustria Romania e Confindustria Serbia; in Belgio in collaborazione con la delegazione di Confindustria Bruxelles: all'evento belga, il 13 novembre, ha partecipato Robiglio, andando presso la Sol spa-Asu Feluy. Pmi Day anche negli

Stati Uniti, con la collaborazione con l'ambasciata d'Italia a Washington, la Miami Scientific Italian Community, e altre organizzazioni. Novità di quest'anno è il coinvolgimento di Portogallo Spagna e Tunisia, grazie anche al patrocinio del ministero degli Esteri. È stata confermata la partnership con Confagricoltura, nei territori di Alessandria, Bergamo, Brescia, Lecce, Novara e Nuoro; ed anche 4. Manager ha dato ancora il suo supporto realizzando per tutte le imprese che hanno partecipato all'evento una bandiera celebrativa.

Tra i temi di quest'anno, la contraffazione e italian sounding, con l'impegno del Gruppo Tecnico Made-In di Confindustria, guidato da Paolo Bastianello. E poi la resilienza e Industria 4.0, coinvolgendo imprese protagoniste di questo cambiamento, attraverso la rete dei Digital Innovation Hub. Bastianello ieri è stato in visita nel distretto calzaturiero del Brenta, «un polo di eccellenza - ha detto - riconosciuto in tutto il mondo».

Stefano Zapponini, coordinatore nazionale del Pmi Day Piccola Industria, è stato in Puglia, alla conferenza organizzata da Confindustria Bari-Bat, dove sono stati presentati due casi di imprenditori del made in Italy pugliese colpiti dal fenomeno della contraffazione. «Tornare in Puglia è stata una scelta, per sottolineare l'importanza del Mezzogiorno. La manifestazione vuole mandare un messaggio di fiducia ai giovani, perché siano attori del proprio progetto di vita», è il commento di Zapponini. L'attenzione è ai ragazzi: «manifestazioni come questa - ha aggiunto Robiglio - sono centrali per rinsaldare quel ponte tra scuola e lavoro, istruzione e industria. Permettono ai giovani di vedere come nelle imprese possano valorizzare il loro talento e realizzarsi».

Nel Pmi Day negli Usa è stato deciso di dedicare in ogni evento un ricordo dell'ex presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, scomparso recentemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'INTERVISTA

**Licia Mattioli.** La vicepresidente di Confindustria presenta domani a Vicenza il rapporto «Esportare la dolce vita»

## «All'estero c'è spazio per il made in Italy bello e ben fatto»

**Nicoletta Picchio**

«Il made in Italy ha ancora molto spazio per crescere sui mercati internazionali. È apprezzato all'estero più di quanto non sia percepito nel nostro paese. Ma bisogna sostenerlo, ricominciare a lavorare in squadra, imprese e istituzioni». Licia Mattioli è vice presidente di Confindustria per l'internazionalizzazione. Da sempre gira per il mondo, sia per il suo lavoro di imprenditrice (produce gioielli), sia per le missioni all'estero nel ruolo di vice presidente. Ha potuto constatare di persona ciò che emerge dai numeri: «In questi primi mesi dell'anno – dice – abbiamo aumentato quote di mercato, a riprova della forza del made in Italy».

È quel “bello e ben fatto” italiano che piace: «Quell'alto di gamma che vince puntando sulla qualità e sull'eccellenza». Domani a Vicenza la Mattioli, insieme al presidente di Sace, Beniamino Quintieri, presenterà il Rapporto “Esportare la dolce vita”, arrivato alla sua decima edizione, un'analisi del potenziale che ha quel made in Italy alto di gamma per design, qualità dei materiali e delle lavorazioni.

**È un carattere distintivo della manifattura italiana: un modo di produrre che si sta espandendo nel paese?**

Sì, di fronte alla concorrenza mondiale che è arrivata in questi anni dai paesi emergenti, con prodotti a basso costo, le aziende italiane hanno puntato sempre di più sul bello e ben fatto, cioè sui prodotti ad alto valore aggiunto e alta qualità. E quindi è aumentata anche la nostra competitività.



### PROSPETTIVE DI CRESCITA

La manifattura italiana vince ma va sostenuta, bisogna ricominciare a lavorare in squadra, imprese e istituzioni

nei mercati maturi che in quelli emergenti, mettendo in azione alcune strategie, sia impegnandoci come imprenditori che lavorando in squadra con le istituzioni. Siamo indietro sulle vendite on line; dobbiamo rafforzare la distribuzione, sia inserendo i nostri prodotti nei *department store* degli altri paesi, presenti all'estero molto più di noi, sia portando ad internazionalizzarsi le nostre catene distributive. Inoltre occorre

**Il Rapporto indicherà le aree geografiche e i settori su cui puntare e il tipo di concorrenza con cui è necessario misurarsi. Cosa può anticipare?**

Il bello e ben fatto italiano è ormai molto diffuso, ha un mercato di riferimento importante. È più presente sui mercati maturi che in quelli dei paesi emergenti. Ciò dimostra che siamo più riconosciuti nei mercati che condividono la nostra cultura. Del resto, a parte gli Usa e il Giappone, noi esportiamo soprattutto in paesi europei. Ci apprezzano e riusciamo a spuntare un prezzo maggiore. Non solo abbiamo aumentato quote di mercato ma il nostro bello e ben fatto, come prodotto finito, è nella fascia più alta in termini di prezzo.

**Cosa fare per andare avanti?**

Possiamo crescere certamente, sia

l'attenzione del governo e delle istituzioni: il piano made in Italy non ha nella legge di bilancio le risorse sufficienti. L'Italia è composta soprattutto da pmi che hanno bisogno di sostegno, spesso non c'è all'interno nemmeno chi parla inglese: i fondi per gli export manager, per esempio, sono andati tutti esauriti.

**La guerra commerciale in atto quanto pesa su questa possibile crescita?**

Le guerre commerciali penalizzano sempre. Noi abbiamo dimostrato di essere i più bravi ad esportare: dove ci sono accordi di libero scambio, Corea, Giappone e Canada, siamo andati meglio degli altri. È una questione da trattare in sede Ue, e dovrà essere una priorità della nuova Commissione.